



Leader del Polo Silvio Berlusconi insieme all'esponente del Ccd Pierferdinando Casini. In alto Tiziano Treu ed Enrico Boselli

Onorati/Ansa

**BERTINOTTI: «OSCURAMENTO? NON VA BENE»**

E la maggioranza si mette alla prova nell'accordo sulle tv

Settimana difficile per governo. Questione emittenza, prima cartina di tornasole dei rapporti nella maggioranza. Bertinotti dice no alla proroga, ma è contrario all'oscuramento di una rete televisiva. E si torna a parlare di verifica. Boselli: «Indispensabile dopo la Finanziaria». Mentre Bianco che l'aveva chiesta nei giorni scorsi precisa: «L'azione del governo è efficace e precisa sta portando l'Italia in Europa, quindi è sulla rotta giusta».

RITANNA ARMENI

ROMA. Sarà la questione dell'emittenza ancora una volta la cartina di tornasole dei veri rapporti nella maggioranza e della capacità del governo di tenerla insieme. E saranno le riunioni di oggi, una di Prodi e Maccanico, l'altra dei partiti che sostengono il governo e la terza con l'opposizione che chiariranno se il governo è in grado di trovare un compromesso. Compromesso difficile. Deve infatti essere in grado di tenere unita una maggioranza che ha al suo interno Rifondazione comunista contraria alla proroga delle concessioni a Mediaset (anche se ieri Bertinotti ha detto che «l'oscuramento di una rete televisiva non sarebbe capito» e ha precisato che quel che non bisogna fare è «uno scambio di favori fra maggioranza e opposizione»). E deve gettare un ponte nei confronti di una opposizione più che mai rioscurata a riprendere rapporti «normali» con il governo. E che ha confermato che non intende partecipare alla votazione sulla finanziaria, né agevolare i lavori parlamentari.

«D'Alema? Richiamo tonico»

Prodi sa che la sfida è difficile. Che sono in molti a criticarlo e a mettere in discussione il suo operato. E che sono molti a volere e a chiedere di più. Ieri alle critiche e agli stimoli di Massimo D'Alema che aveva detto di voler spronare il governo perché durasse tutta la legislatura hanno risposto due ministri. «Chi ha l'impressione - ha detto il ministro dei lavori pubblici Paolo Costa - che si stia lavorando per il puro risanamento finanziario non preoccupandosi dei problemi del paese ha sbagliato. Può darsi che non siamo riusciti a farlo capire, quindi la colpa può essere anche del governo».

Mentre il ministro del Lavoro Tiziano Treu ha assicurato che il 1997 sarà l'anno del «cambio di marcia» nel quale saranno fatte «cose che adesso abbiamo preparato». Quello di D'Alema, secondo Treu, è «un monito giusto», forse è sbagliato, ha detto, «prenderlo come si fa spesso anche nei commenti, come una spallata al governo. Io credo che sia un richiamo tonico». Tanto più ha

concluso che «ci sono dieci ministri del Pds nel governo che lavorano molto bene con cui c'è grande solidarietà».

Anche Gerardo Bianco ieri, alla vigilia di una settimana difficile ha voluto gettare acqua sul fuoco delle polemiche nella maggioranza. Secondo il segretario del Ppi «l'azione del governo è efficace e precisa e sta portando l'Italia in Europa e quindi è sulla rotta giusta». «Tutti sono insoddisfatti - ha concluso Bianco - perché tutti vorrebbero che le cose andassero meglio di come vanno. Anche secondo noi ci sono problemi, per esempio di comunicazione, ma sono aspetti secondari e il governo sta andando avanti».

Si ha l'impressione tuttavia, malgrado l'ottimismo della volontà di Gerardo Bianco, che alcune prove il governo dovrà affrontarle. Pare infatti che la famosa verifica della maggioranza richiesta da più parti e finora rinviata sia più che mai all'ordine del giorno. Se D'Alema ha chiesto nei giorni scorsi un'assemblea dell'Ulivo che verifichi lo stato di salute della maggioranza e ha proposto un accordo con Rifondazione sulle prossime cose che si dovranno fare, il gruppo di Rinnovamento parla esplicitamente di «verifica della maggioranza».

«Verifica dopo la Finanziaria»

Il segretario del Si Enrico Boselli ha detto di trovarla «naturale». «Non c'è bisogno di stupirsi - ha aggiunto - la maggioranza ha conosciuto alcuni problemi che andranno affrontati dopo l'approvazione della finanziaria. Non capisco perché Prodi si stupisca di questa richiesta».

Verifica probabile dunque dopo la finanziaria. Lo stesso governo potrebbe sentirne il bisogno per poter rispondere in modo compatto ad una opposizione che lo dà già per morto. «Prodi - ha detto ieri il coordinatore di An Gasparri - è ormai lo zombie della politica. Potrà continuare a camminare ancora un po', ma è politicamente morto nel cuore e nel consenso di chi lo aveva sostenuto nel paese e di chi lo deve ancora, a malavoglia, appoggiare in Parlamento».

Costituente, destra divisa

Casini attacca. Fini chiede una «verifica»

Pier Ferdinando Casini alza la voce, fa pressioni sul cavaliere per il varo della federazione di centro, ostacolata da molti parlamentari forzisti. Ma nella odierna riunione di Ccd e Cdu non si verificheranno strappi con gli altri partiti del Polo sulle scelte per il voto sulla Finanziaria. Fini chiede una verifica nel centrodestra sulla Bicamerale e l'assemblea costituente. Berlusconi tace, in attesa dell'accordo con l'Ulivo sull'emittenza. Oggi giornata cruciale.

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Ed è arrivato, infine, il giorno in cui tutti i nodi vengono al pettine. Perché oggi Polo e Ulivo si ritrovano per decidere se c'è accordo o meno sull'emittenza e quindi, a cascata, se c'è possibilità di incontro per il varo della commissione bicamerale, per la sessione parlamentare sulla giustizia.

Una giornata importante dunque, apparentemente segnata dalla voce grossa che ha tirato fuori, ieri, Pier Ferdinando Casini. Il segretario del Ccd, infatti, con un'intervista e con una serie di dichiarazioni ha fatto punto, ha cioè voluto prendere posizione dividendosi dagli alleati maggiori, da

Forza Italia e da An.

Ha detto, in sostanza: l'avvenimento è una buffonata, così come l'idea della Pallacorda (cioè rintarsi in altra stanza, che non sia l'aula, dello stesso palazzo Madama); ha detto che le distanze tra le due coalizioni sulla questione emittenza non possono essere incolmabili, se martedì notte un accordo con il governo era stato raggiunto, per cui bisogna anche su questo svelenire il dibattito. E, infine, ha risposto a Fini sulla bicamerale: va bene confrontarsi nel Polo per decidere quale linea seguire; aggiungendo, però, che «nessuno di noi ha voglia di fare la parte del dina-

mitando in ordine alla bicamerale», nonostante gli esponenti del Polo si siano precipitati a firmare ai banchetti dei Cobac segnavi per l'assemblea costituente. Insomma, un fuoco di fila, ma che suggerisce chi conosce bene le questioni del centrodestra - è rivolto essenzialmente a Silvio Berlusconi.

Già, il leader del Polo tace. Perché la questione emittenza è troppo delicata perché possa essere inficiata da una dichiarazione magari fatta con vis polemica. Perché una firma al banchetto di Segni potrebbe essere uno sgarbo troppo forte nei confronti di D'Alema, che ha già tante difficoltà nell'Ulivo.

E tace anche sulla federazione di centro. Ha promesso ormai da due settimane o forse più una lettera a Buttiglione e Casini, ma per ora è ferma negli uffici di via del Plebiscito. Perché i suoi 5 parlamentari europei non hanno nessuna voglia di riunirsi con Ccd e Cdu nel Ppe, il Partito popolare europeo in cui si ritrovano tutti gli spezzoni della ex Dc, di destra e sinistra, compreso Prodi. Per ora

aspetta il cavaliere. E per questo Casini alza la voce, facendo il gioco del bastone e della carota. Da un lato, in sostanza, gli promette appoggio per quanto riguarda le faccende tv, chiedendo in cambio innanzitutto l'«addomesticamento» di An per la commissione di vigilanza Rai, l'invio della lettera e un atteggiamento più dialogante al Senato, dove parecchi senatori di Ccd e Cdu vorrebbero essere in aula e seguire da presso tutto l'iter della finanziaria e partecipare anche al voto finale.

Ma su questo Casini è consapevole di non poter ottenere nulla. Oggi i senatori di Ccd e Cdu si riuniranno per decidere una linea comune, ma Clemente Mastella in un certo senso anticipa le conclusioni dicendo che «non ci sarà divaricazione nel Polo». «Ognuno è libero di pensare ciò che vuole - aggiunge Enrico La Loggia, presidente dei senatori forzisti - ma le posizioni di Casini mi sembrano contraddittorie, perché la posizione del Polo era stata decisa in un'assemblea congiunta e come tale vale. Per ora posso quindi precisare che Forza Italia e An sono

orientate a non essere presenti al momento del voto di fiducia sulla finanziaria. Gli altri decideranno oggi».

Insomma la rottura non è nell'aria, ma una certa freddezza tra le varie componenti è reale. Anche tra Berlusconi e Fini non tutto fila liscio. In questo momento è la trattativa per l'emittenza che li divide. Perché se non si fosse mezzo di mezzo Francesco Storace, con la sua voglia di fare il gran colpo aumentando a dismisura i poteri della commissione di vigilanza Rai, forse a quest'ora il pacchetto Mediaset-Rai sarebbe stato già bello e chiuso. Invece quest'oggi bisognerà aspettare che Maccanico incontri Prodi per fargli vedere la nuova bozza di proposte sull'emittenza; poi che la maggioranza si riunisca; e infine che Polo e Ulivo si incontrino nella commissione Trasporti e comunicazioni. È difficile ipotizzare altri rinvii nel caso in cui le parti non si trovasse d'accordo. Per questo la giornata è importante e probabilmente i prossimi mesi della politica italiana si decideranno in questo lunedì prenatizio.

L'INTERVISTA

Il capogruppo di Forza Italia: solo un impegno simbolico le firme a Segni

Pisanu: «Il realismo dice Bicamerale»

«Basta fare i conti della serva per capire che per avere qualche risultato con la Costituente bisognerà aspettare il terzo millennio». Beppe Pisanu, capogruppo di Forza Italia a Montecitorio, replica così al sostegno da parte di esponenti del Polo all'idea di Segni. «È una scelta di testimonianza, ma il realismo politico ci spinge verso la Bicamerale». E ancora: «Sulle riforme, anche maggioranze diverse dall'attuale. Altrimenti si proceda con l'articolo 138...».



mare e hanno fatto dichiarazioni a sostegno della Costituente...

Ma non hanno affatto chiesto il discorso sulla Bicamerale...

Facciamo un gioco: a quanto dà la Costituente e a quanto la Bicamerale?

Mah, non mi sembrano cose sulle quali, come dire?, si possano dare i numeri. Però io credo, glielo dico francamente, che la strada più percorribile sia quella della Bicamerale.

E perché?

Perché chi sente il bisogno di riforme costituzionali al più presto non può avere dubbi che la strada è quella. Non c'è bisogno di essere grandi costituzionalisti per capire, facendo i conti della serva, che per arrivare ad avere qualche risultato con la Costituente dovremmo aspettare il terzo millennio, almeno il 2001... Basta fare un po' di

conti e si vedrà che li si arriva. Ripeto: queste sono le cifre...

E allora torni a chiederle: perché tanti del Polo...

Ed io le ripeto che è un atto di coerenza nei confronti della nostra scelta iniziale. Una testimonianza, che io stesso condivido. Ma il realismo politico e l'urgenza delle riforme ci spingono sulla via, anzi sul viottolo della Bicamerale...

E questo viottolo adesso si è ristretto o si è allargato?

Mi sembra che sia rimasto un viottolo. In ogni caso le condizioni di percorribilità sono intatte, se restano fermi i presupposti politici dai quali siamo partiti.

Proviamo a ricordarli?

E cioè il presupposto che tutti coloro che entrano nella Bicamerale danno per scontato che li si possono formare, sulle riforme, maggioranze diverse dalla maggioranza di governo.

Tesi che nell'Ulivo incontra qualche resistenza...

Se queste resistenze prevalessero, allora il viottolo rischierebbe davvero di ostruirsi definitivamente.

Scusi, ma è sicuro che qualcuno non fa resistenza anche nel Polo?

Sono certo che nel Polo non ci sono resistenze di questo genere. Ma sono anche convinto che questa sia un'azione politica preliminare...

Che vuol dire?

Che effettivamente andare alla Bicamerale con una maggioranza precostituita, quella dell'Ulivo, sarebbe del tutto inutile. Tanto varrebbe, allora, percorrere le vie ordinarie che al legislatore si offrono, e lasciare che la maggioranza proceda secondo quanto stabilito dall'articolo 138 della Costituzione.

Lei garantisce per la buona volontà di Forza Italia o anche degli altri? An scalpita un po'...

Diciamo che la suggestione della Costituente non è venuta meno agli occhi di nessuno. Ma tutti, nel Polo, hanno fatto i conti con la realtà delle cose. E cioè da un lato l'urgenza delle riforme, e dall'altro lato la possibilità di arrivarvi in termini ragionevolmente brevi per la via, seppure stretta, della Bicamerale, piuttosto che per la via maestra della Costituente.

È ancora valida l'ipotesi della presidenza a Massimo D'Alema?

Certamente è una proposta valida, come mi pare valida, per D'Alema, l'ipotesi di una presidenza Berlusconi.

Onorevole Pisanu, lei ha firmato la proposta di Segni per la Costituente?

No, non l'ho firmata. Vedremo... Se sarà utile la firmerò. Ma come atto di testimonianza, per un'esigenza di coerenza, e non per rinnegare la scelta della Bicamerale.

STEFANO DI MICHELE

ROMA. Insomma, voi di Forza Italia siete per la Costituente o per la Bicamerale? «Be', per noi la Costituente è la strada per le riforme - replica Beppe Pisanu, capogruppo del partito di Berlusconi a Montecitorio - Ma abbiamo fatto la scelta della Bicamerale...».

Ma è davvero una scelta che intendete percorrere fino in fondo?

Se non interverranno fatti che, allo stato attuale delle cose non sono prevedibili, è quella la strada che intendiamo percorrere fino in fondo.

Eppure, vi state dando da fare per sostenere l'iniziativa di Segni. Il vostro Antonio Tajani parla di centinaia di migliaia di elettori di Forza Italia pronti a firmare...

Sì, ho visto. Diciamo che, come dire?, la posizione, l'orientamento favorevole per la Costituente non contraddice affatto la scelta per la

Bicamerale. Che, lo ripeto, per noi è una subordinata rispetto all'ipotesi iniziale, ma è certamente meglio di niente.

Ma allora perché tanti del Polo si danno da fare per l'ipotesi opposta?

Diciamo che è essenzialmente un'affermazione di principio, un atto di coerenza verso la posizione iniziale di Forza Italia in materia di riforme istituzionali.

Berlusconi però ancora non si è pronunciato...

Non si è ancora pronunciato per la semplice ragione che per Berlusconi - e non solo per Berlusconi, ma per tutto il Polo - resta, fino a prova contraria, o almeno a decisione contraria, aperta la via, o il viottolo, come lo chiama non a torto Fini, della Bicamerale.

Sarà. Però due leader del Polo come Fini e Casini sono andati a fir-

+

+

[Nicola Tranfaglia]